

L'inchiesta sulle cimici

La Polverini spiata in ufficio il giallo porta ai pm di Velletri

Roma Il presidente della Lazio, Claudio Lotito, socio dell'istituto di vigilanza che gestisce la sicurezza alla Regione Lazio e che è finito nel mirino per le misteriose incursioni notturne collegate alle microspie rinvenute nell'ufficio del presidente Polverini, l'aveva detto (e non detto) al *Giornale*: «Perché sono state fatte entrare di notte alcune persone alla Regione? Perché le guardie sono state fatte scendere al piano terra? Perché sono state prelevate le chiavi dell'ufficio della Polverini? A queste domande non rispondo, ma vi dico che è tutto regolare, regolare, regolare». La sicurezza mostrata dal patron della squadra biancoceleste trova, forse, un link con le indiscrezioni provenienti dalla procura di Velletri dove ieri si sono recati la Digos e i pubblici ministeri romani che indagano sulle microspie, e dove nei giorni scorsi sarebbe stata convocata per essere interrogata la governatrice del Lazio per vicende inerenti presunti reati ambientali collegati ai rifiuti (vicende ereditate dalla precedente gestione Marrazzo, e continuate - secondo gli inquirenti - anche dopo la vittoria del centrodestra alle ultime regionali).

Il link potrebbe portare a ipotizzare che le microspie possano esser state messe dalla polizia giudiziaria che su ordine della magistratura di Velletri si sarebbe fatta aprire dai vigilantes le porte della Regione Lazio per posizionare le microspie proprio nella stanza di lavoro in via Cristoforo Colombo a Roma. Se le cose sono andate davvero così - ed è prematuro dirlo - le guardie giurate della *Roma Union Security* di Lotito sarebbero state «obbligate» dall'autorità giudiziaria a comportarsi in «modo anomalo», come denunciato da Cgil, Cisl e Uil in un esposto.

Eppoi c'è da capire chi, all'interno della Regione, sapeva dell'affaire microspie. La caccia alla talpa è aperta. I sindacati insistono con le accuse e puntano al braccio destro della Polverini, Luca Fegatelli, «che era a conoscenza dei fatti, sapeva delle due intrusioni sospette avvenute le notti del 3 del 18 marzo scorso negli uffici della Regione Lazio». Veleni, misteri, sospetti. La spy story continua.